



Figlia di esule ebreo, sarà ambasciatrice Usa a Berlino

FRANCESCO SEMPRINI

Joe Biden sceglie una donna per il dopo Merkel. Il presidente degli Stati Uniti ha nominato come ambasciatrice in Germania Amy Gutman, 71 anni, presidente dal 2004 della University of Pennsylvania, ateneo della Ivy League - ovvero il circuito delle otto università private più prestigiose ed elitarie degli Stati Uniti - e con stretti legami con lo stesso inquilino della Casa Bianca. Figlia di un rifugiato tedesco ebreo, è nata a Brooklyn, ha studiato alla London School of Economics, si è laureata in scienze politiche ad Harvard ed è stata docente all'Università di Princeton. Ha servito nell'amministrazione di Barack Obama a capo della Commissione presidenziale per gli studi delle questioni biotetiche. È autrice di libri di filosofia e politica riguardanti i temi della democrazia, dell'educazione democratica e delle minoranze.

Se confermata dal Senato, sarà la prima donna a rappresentare gli Stati Uniti a Berlino. La sua nomina arriva in un momento cruciale di rilancio delle relazioni transatlantiche, a poche settimane dalla visita della cancelliera tedesca alla Casa Bianca. E ad un anno

e mezzo dalle dimissioni del controverso ambasciatore nominato da Donald Trump, Richard Grenell. Ma soprattutto arriva nell'anno elettorale tedesco, con il voto di settembre che decreterà l'uscita di scena di Angela Merkel dopo 16 anni da cancelliera. A Gutman spetta il delicato quanto strategico compito di stringere da subito con la leadership entrante rapporti solidi ispirati alla cooperazione e alla franchezza. Berlino non solo rappresenta un partner privilegiato nell'ambito dei rapporti bilaterali con Washington, ma è anche attore di riferimento nel più ampio quadro delle relazioni tra Stati Uniti e Unione Europea. Fondamentale è pertanto un'intesa forte tra l'amministrazione Biden e il prossimo cancellierato, come ha dimostrato la recente visita del presidente Usa in Europa. Sul dossier Cina, ad esempio, è stata la Germania a frenare in maniera più pronunciata il tentativo di creare un grande argine all'espansionismo di Pechino nel Vecchio continente, dal momento che per Berlino (e non solo) il Dragone, visto da Washington come minaccia al primato americano, è un irrinunciabile serbatoio di opportunità economico-finanziarie. In ballo quindi ci sono importanti interessi strategici degli Usa in Europa e nel resto del Pianeta, di cui sarà garante proprio Gutman. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

